

Il governo dribbla il Mef su Pir2 e incentivi agli Eltif

ELENA DAL MASO

La bozza di decreto legge sulla Crescita prodotta dal Mef il primo pomeriggio del 27 marzo depotenzia in maniera sensibile i Pir2. Ma il testo troverà i voti contrari del governo, sia fronte Lega sia M5S, quando sarà discusso, forse anche oggi pomeriggio o all' inizio della prossima settimana. Che cosa hanno definito gli uffici del ministro Giovanni Tria? Una norma Pir2 a step, a gradini, che parte con un obbligo per i fondi comuni di investire in **pmi** e venture capital un iniziale 0,71% nel 2019, percentuale che salirebbe al 2,14% nel 2020 e al 5% nel 2021. I decreti attuativi scritti dal governo prevedono ben altro: l' obbligo dei fondi di nuova costituzione di investire il 3,5% della raccolta in **pmi** (quotate e non) e il 3,5% nel venture capital. Al centro della proposta, far crescere il segmento delle **piccole e medie imprese** di Piazza Affari, l' Aim, coinvolto per due terzi delle sue quotate, come ha anticipato MF-Milano Finanza, fra le società investibili dalla nuova normativa. I decreti attuativi sui Pir2, dopo il vaglio del ministero dello sviluppo economico, sono approdati, dopo una serie di revisioni, a metà marzo al Mef e qui sta lavorando un' equipe di esperti. E questo è uno dei due interventi del governo sulle **pmi**. L' altro, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, è contenuto nel decreto crescita e riguarda la defiscalizzazione degli Eltif, fondi chiusi di nuova generazione che investono in **pmi** anche non quotate per un minimo di cinque anni. In questo caso l' incentivo sarebbe una detrazione del 30% di quanto investito. La specifica fiscale verrà messa a punto in un secondo momento attraverso un emendamento parlamentare. (riproduzione riservata)

